



BOLLETTINO PASTORALE

PARROCCHIA DI SAN TOMASO DI CANTERBURY - GAJARINE

DIOCESI DI VITTORIO VENETO

DOMENICA 29 GIUGNO 2025

Ss. PIETRO E PAOLO - C

PARROCO DON FABRIZIO CASAGRANDE: cell. 3458492673

COLLABORATORE PAST. DON PIERO: cell. 3349257113

Sito internet di U.P.: <https://www.upgaiarine.it>

Messa del giorno: 1^a lett.: Atti 12,1-11 Salmo: 33 - 2^a lett.: 2^a Timoteo 4,6-8.17-18 - Vangelo: **Mt 16,13-19**

Liturgia della Settimana

■ Sabato 28 Giugno

ore 19.00 **S. Messa e per l'inizio del Grest**

In suffragio: def.to Campion Renzo; per le anime abbandonate del Purgatorio

■ Domenica 29 Giugno - Ss. Pietro e Paolo

ore 09.00 **S. Messa festiva**

In suffragio: def.ti Folegot Pietro e Uliana Caterina; def.ti Tondato Mario e Bolzan Lia; def.ti Piai Lucio, nonni, Michela; per le anime abbandonate del Purgatorio; def.ta Poles Caterina

ore 11.00 **A Campomolino - S. Messa di ringraziamento per il 65° anniversario di sacerdozio di don Piero**

■ Lunedì 30 Giugno

ore 08.30 **S. Messa** - In suffragio: def.ti Mutton Cristiano e Amalia

■ Martedì 1 Luglio

ore 08.30 **S. Messa** - In suffragio: def.ti Bolzan Emilio e Maria

■ Mercoledì 2 Luglio

ore 08.30 **S. Messa** - In suffragio: def.ti Segatto Gelindo

■ Giovedì 3 Luglio - S. Tommaso apostolo

1° Giovedì del mese dedicato alla preghiera per le vocazioni

ore 08.30 **S. Messa** - In suffragio: def.to don Armando Zanardo e sacerdoti di Gaiarine

ore 20.00 **Adorazione Eucaristica** e preghiera per le vocazioni di speciale consacrazione

■ Venerdì 4 Luglio

ore 08.30 **S. Messa** - In suffragio: def.ta Stembergher Maria, def.to Celotto Cesare

■ Sabato 5 Luglio - 1° Sabato del mese dedicato al Cuore Immacolato di Maria

ore 19.00 **S. Messa festiva**

In suffragio: def.to Cappellotto Luca; def.ti Dal Mas Rosalia e Angela, Feletto Bortolo e Giuseppe; def.to Andreetta Fabrizio

ore 20.00 **Adorazione Eucaristica** e recita Santo Rosario

■ Domenica 6 Luglio

ore 09.00 **S. Messa festiva**

In suffragio: def.ta Zanardo Adelaide; def.ti Pessotto Lucia e Fantuz Aurelio; def.ti Spinazzè Antonio e Marcon Geltrude; def.ti Cappellotto Pietro, Bozzetto Angela, Cappellotto Maria Pia, Evaristo e parenti; per le anime abbandonate del Purgatorio

65° ANNIVERSARIO DI SACERDOZIO DI DON PIETRO

In occasione del 65° anniversario di ordinazione sacerdotale di don Pietro, conferita il 29-06-1960 a Serravalle, le comunità di Campomolino e di Gaiarine desiderando manifestargli affetto e profonda gratitudine per il suo lungo e prezioso servizio nelle nostre parrocchie, si ritrovano per ringraziare insieme il Signore

OGGI 29 giugno 2025, a CAMPOMOLINO, nella Santa Messa alle ore 11.00

La festa proseguirà presso la struttura "Club 3 Molini" di Campomolino, con la condivisione del pranzo con quanti si sono prenotati.

Cambio orario estivo della S. Messa festiva

Da domenica 29 giugno a domenica 31 agosto l'orario della S. Messa festiva sarà il seguente:

- **S. Messa ore 9.00** (unica celebrazione)

Rosario nel mese di giugno

Si conclude la recita del S. Rosario, presso il Cippo, lunedì 30 giugno, alle ore 20.30.

Il Concilio di NICEA 325 - 2025

LUNEDÌ 30 GIUGNO, ORE 20.30

Gaiarine - oratorio parrocchiale

LABORATORIO SULL'ANNUNCIO DELLA FEDE

don Fabrizio Casagrande

Riunione dell'Equipe di U.P.

L'Equipe di Unità pastorale si riunirà

GIOVEDÌ 3 LUGLIO ALLE ORE 20.45
a **CAMPOMOLINO**

con il seguente ordine del giorno:

- Sintesi dell'incontro del 10/6 del CUP

CINEMA ESTATE 2025



COMITATO ORATORIO-GAIARINE

CINEMA ALL'APERTO

Parco Oratorio di Gaiarine
alle ore **21.15 circa** *(con il buio)*

Una serie di bellissimi film per famiglie per
condividere 4 serate in compagnia

Secondo Appuntamento

MARTEDÌ 1 LUGLIO 2025

Calendario dei film in programma

- Martedì 8 luglio - Martedì 15 luglio

Ingresso libero

Offerta libera a sostegno dei costi dell'iniziativa.

Offerte della settimana

Per la Parrocchia: Offerta battesimo • 50

Offerte benedizione Famiglie di via Spesse, E.Fermi, Rose
• 898.

GREST PARROCCHIALE 2025



**Al via il Grest parrocchiale
di Gaiarine**

da lunedì 30/06/2025

a venerdì 11/07/2025

Il Grest si svolgerà presso l'oratorio parrocchiale e avrà il seguente orario:

**-dalle 7.45, con inizio delle attività alle ore 8.30, alle 12.30,
il giovedì fino alle 16.00.-**

Corpus Domini

In occasione della S.Messa del Corpus Domini, celebrata a Gaiarine giovedì 19 giugno in U.P., sono state raccolte offerte per • **400,00**, che saranno devolute alla **Caritas foraniale** per le spese sostenute per i lavori di adeguamento del nuovo Centro alimentare Caritas, aperto a Pianzano.

Ai ringraziamenti della scorsa settimana, aggiungiamo anche quelli per il sig. **Ennio Furlan** che si è incaricato del servizio fotografico della celebrazione e che speriamo verrà presto pubblicato nel sito dell'Unità Pastorale. Grazie di cuore per la disponibilità.

LA TUA FIRMA SULLA DICHIARAZIONE DEI REDDITI

Mod. 730 - Redditi PF - CU



Firma l'8xmille

Chiesa Cattolica

**LA TUA FIRMA PUO' DIVENTARE
migliaia DIGESTI DI AMORE**

Dono il 5xmille



a Fondazione **Caritas Vittorio Veneto onlus**

Inserisci il Codice Fiscale CF **91043810265**

nella casella "Sostegno del volontariato"

A fianco degli ultimi nel nostro territorio

In famiglia dedichiamo 10-15 minuti spesso, se non ogni giorno, ad ascoltare insieme la Parola di Dio, utilizzando questo piccolo strumento che ci propone la lettura e la riflessione su Gesù e sulla nostra vita secondo il vangelo di **Luca 10,1-12.17-20** che sarà letto domenica prossima.

Le altre letture della Messa: **1ª lett.: Profeta Isaia 66,10-14 Salmo: 65 - 2ª lett.: S.Paolo ai Galati 6,14-18**

PRIMA LETTURA

o farò scorrere verso di essa, come un fiume, la pace.

Dal libro del profeta Isaia 66,10-14

Rallegratevi con Gerusalemme, esultate per essa tutti voi che l'amate. Sfavillate con essa di gioia tutti voi che per essa eravate in lutto. Così sarete allattati e vi sazierete al seno delle sue consolazioni; succhierete e vi delizierete al petto della sua gloria.

Perché così dice il Signore: «Ecco, io farò scorrere verso di essa, come un fiume, la pace; come un torrente in piena, la gloria delle genti. Voi sarete allattati e portati in braccio, e sulle ginocchia sarete accarezzati. Come una madre consola un figlio, così io vi consolerò; a Gerusalemme sarete consolati. Voi lo vedrete e gioirà il vostro cuore, le vostre ossa saranno rigogliose come l'erba. La mano del Signore si farà conoscere ai suoi servi».

SALMORESPONSORIALE

Dal Salmo 65

Rit. **Acclamate Dio, voi tutti della terra.**

SECONDA LETTURA

Porto le stigmate di Gesù sul mio corpo.

Dalla seconda lettera di San Paolo apostolo ai Galati 6,14-18

Fratelli, quanto a me non ci sia altro vanto che nella croce del Signore nostro Gesù Cristo, per mezzo della quale il mondo per me è stato crocifisso, come io per il mondo.

Non è infatti la circoncisione che conta, né la non circoncisione, ma l'essere nuova creatura. E su quanti seguiranno questa norma sia pace e misericordia, come su tutto l'Israele di Dio.

D'ora innanzi nessuno mi procuri fastidi: io porto le stigmate di Gesù sul mio corpo.

La grazia del Signore nostro Gesù Cristo sia con il vostro spirito, fratelli. Amen.

VANGELO

La vostra pace scenderà su di lui.

Dal Vangelo secondo Luca 10,1-12.17-20

In quel tempo, il Signore designò altri settantadue e li inviò a due a due davanti a sé in ogni città e luogo dove stava per recarsi.

Diceva loro: «La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il signore della messe, perché mandi operai nella sua messe! Andate: ecco, vi mando come agnelli in mezzo a lupi; non portate borsa, né sacca, né sandali e non fermatevi a salutare nessuno lungo la strada.

In qualunque casa entriate, prima dite: «Pace a questa casa!». Se vi sarà un figlio della pace, la vostra pace scenderà su di lui, altrimenti ritornerà su di voi. Restate in quella casa, mangiando e bevendo di quello che hanno, perché chi lavora ha diritto alla sua ricompensa. Non passate da una casa all'altra.

Quando entrerete in una città e vi accoglieranno, mangiate quello che vi sarà offerto, guarite i malati che vi si trovano, e dite loro: «È vicino a voi il regno di Dio». Ma quando entrerete in una città e non vi accoglieranno, uscite sulle sue piazze e dite: «Anche la polvere della vostra città, che si è attaccata ai nostri piedi, noi la scuotiamo contro di voi; sappiate però che il regno di Dio è vicino». Io vi dico che, in quel giorno, Sòdoma sarà trattata meno duramente di quella città».

I settantadue tornarono pieni di gioia, dicendo: «Signore, anche i demòni si sottomettono a noi nel tuo nome». Egli disse loro: «Vedevo Satana cadere dal cielo come una folgore. Ecco, io vi ho dato il potere di camminare sopra serpenti e scorpioni e sopra tutta la potenza del nemico: nulla potrà danneggiarvi. Non rallegratevi però perché i demòni si sottomettono a voi; rallegratevi piuttosto perché i vostri nomi sono scritti nei cieli».

Introduzione al brano del vangelo

Abbiamo letto, la scorsa domenica, che Gesù ha imboccato, con ferma decisione, la strada per Gerusalemme. Nel vangelo di oggi (Luca 10,1-9) viene descritta la vocazione della Chiesa e di ogni discepolo: "il Signore designò altri settantadue e li inviò

a due a due davanti a sé in ogni città e luogo dove stava per recarsi” e li istruì su come comportarsi. Andare davanti al Signore, preparare la sua venuta, non fare proseliti ma consentire al Signore di raggiungere ogni uomo. La Chiesa non è una realtà autoreferenziale ma nasce da una precisa volontà del Signore e deve fare costantemente riferimento a Lui. Preghiera, essenzialità e pace saranno il distintivo, non un annuncio ma un modo di essere.

CAPIRE, MEDITARE, ATTUALIZZARE

v. 1: il Signore designò altri settantadue e li inviò a due a due davanti, a sé in ogni città e luogo dove stava per recarsi.

Settantadue ... ma non ne aveva già Dodici? A che gli servono questi 72? Questi 72 non sono gli Apostoli, sono degli altri. E perché gli Apostoli no? Perché abbiamo appena visto che disastro avevano fatto (Lc 9,51-56).

Dodici è il numero che riguarda le tribù d'Israele. Dodici è il nuovo popolo, solo che gli Apostoli non sono ancora diventati “nuovi ma sono rimasti “vecchi”. Settantadue, invece, sono i popoli pagani secondo la Genesi (Gen 10): quindi quelli che Gesù manda qui non sono gli Apostoli, ma i pagani, i Samaritani.

Questo è molto interessante perché i missionari di Gesù non sono quelli che vanno alla sua scuola, come gli apostoli che lo accompagnavano tutti i giorni, ma coloro che accolgono il suo messaggio. I Samaritani sono dei pagani, non conoscono Dio, eppure sono buoni missionari per Gesù. Perché? Perché sono liberi, non sono cioè infarciti di regole e pregiudizi religiosi (“questo è buono... quello è cattivo... questo è peccato... questo è in grazia...”). Tu puoi essere prete, suora, pregare tanto, essere andato a fare teologia, ma se non lo hai accolto nel tuo cuore, tu non lo conosci e Gesù non sa che farsene di te (e, infatti, gli Apostoli non li manda più!).

e li inviò ... “Inviò” è *apostello*: ecco i veri apostoli, non i Dodici, ma coloro che Gesù ce l'hanno nel cuore. Non sono i titoli che ti fanno ministro di Dio ma se il tuo cuore è casa di Dio.

davanti a sé... Lett. “avanti al suo volto”. Se tu accogli i messaggeri di Gesù, tu accogli Gesù.

due a due... In due si è una piccola comunità (ed è un modo per non essere o sentirsi da soli), ma soprattutto perché il numero due era quello indispensabile per essere testimoni. Quindi, il fatto che erano in due, indica che questi sono i veri testimoni di Gesù (e sono pagani!).

v. 2: Diceva loro: «La messe è molta, ma gli operai sono pochi. Pregate dunque il padrone della messe perché mandi operai per la sua messe

La messe è molta... Gesù annuncia il vangelo, e se tu annunci il vangelo, la gente, ma veramente tanta gente, dice “Questo Dio dell'Amore, questo sì che lo riconosco! Questo è il Dio che cercavo! Questo è il Dio che il mio cuore già presagiva!”

Se le chiese non sono piene e se il Vangelo è diventato un optional, qualcosa di indifferente, dovremo chiederci cosa stiamo annunciando. Stiamo annunciando il Vangelo di Gesù o qualcos'altro? Perché Lui ci ha garantito che la messe è abbondante. Guardatevi attorno: tutti si lamentano, tutti sono arrabbiati, tutti sono nervosi. Eppure abbiamo ben di più dei nostri nonni; e si che mai come oggi possiamo permetterci vacanze, divertimenti, cibo e tanto altro. Se uno ci chiedesse cosa ti manca, non potremmo che rispondere: “Niente”. Ma è proprio vero? Non è che abbiamo tutto e, invece, ci manca la voglia di vivere... il gusto del vivere, un motivo vero e forte per vivere?

ma gli operai sono pochi... Qui nei secoli abbiamo tradotto: “Ci sono pochi preti; ci sono poche suore; ci sono pochi catechisti: preghiamo tutti insieme che Dio ne mandi degli altri”. Ma chi sono gli operai della messe? Sono quelli che lavorano alla messe, cioè al vangelo di Gesù.

Allora cosa si vuol dire qui: “Sono pochi quelli che annunciano il mio vangelo. Molti possono anche parlare di me, ma annunciare il mio Vangelo è un'altra cosa. Per questo non c'è raccolto: perché i miei “veri” operai sono pochi!”.

Pregate dunque il signore della messe, perché mandi operai per la sua messe! ... Non è che dobbiamo pregare Dio, così Lui forza la volontà di qualcuno e qualcuno ci va.

E' un augurio. Qui ci si augura che siano molti quelli disponibili nel cuore per annunciare il vero Vangelo.

v. 3 : Andate: ecco, vi mando come agnelli in mezzo a lupi;

Andate ... Gesù ci invia a contagiare il mondo, a infestare il mondo con il suo messaggio: “Io ho qualcosa di grande: vuoi vivere anche tu con questa libertà? Vuoi sentirti così vivo? Vuoi questa gioia dentro?”.

La fede è andare, non convertire. Non c'è nessuno da convertire o da cambiare, la fede è una proposta, una possibilità. La fede è debole, non si impone ma si propone. I guerrieri di Dio sono indifesi e l'unica arma che hanno è l'amore, che è il potere senza potere. Gesù prima dice: “Pregate” ma poi, subito dopo dice: “Andate”, cioè: “Vai tu”. La gente si ferma alla prima parola: “Fa che succeda qualcosa; manda qualcuno”. Sulla seconda si tira indietro!

In giro si fa un gran parlare di responsabilità, che bisogna essere responsabili, ecc. Responsabilità, respondeo=rispondere: c'è una chiamata (vocatus, vocazione) e c'è la risposta. Si diventa grandi, adulti, quando alla chiamata della vita si risponde di sì: questa è la responsabilità. Il bambino delega alla mamma; l'adulto si fa coinvolgere. Il rompipalle chiama in causa gli altri. Ti lamenti perché la politica fa schifo? Rispondi tu, in prima persona, lasciati coinvolgere. Ti lamenti perché in parrocchia si potrebbe fare di più: rispondi in prima persona: “Eccomi”. Ti lamenti perché a scuola le cose non vanno bene. Coinvolgiti tu: diventa rappresentante di classe. Ti lamenti perché le cose non vanno come dovrebbero: vieni avanti! Cosa fai tu? Vuoi un mondo migliore? benissimo, datti da fare!

La vita ti interpella, ha bisogno di te. Dio ti ha chiamato all'esistenza (se c'è una chiamata ci si aspetta una risposta) perché tu gli possa rispondere. Dio ti ha visto e ha detto: “Tu! Ho bisogno di te! . Che farai?

Dio non sa che farsene delle tue cose, delle tue preghiere, dei tuoi omaggi e dei tuoi fioretti. Dio vuole te.

come agnelli in mezzo a lupi... Voi non fate come gli altri che impongono (“fanno venire il fuoco dal cielo”), colpevolizzano giudicano, ti fanno paura, ti intimidiscono. I lupi fanno così. E faranno così anche con voi!

Il vostro messaggio è come quello di un “agnello”: è una proposta, una possibilità, una libera scelta: “Se vuoi... guarda puoi vivere così, ti va? Ti va di vivere con questa vibrazione? Ti va di vivere così vivo? C'è la possibilità, vuoi?”. Se non accettano la vostra proposta... pazienza!

Non pensiate che tutto sarà semplice. Non lo sarà. Sarà come un agnello che va incontro ai lupi.

Padre Zanolini, tanti anni fa, veniva allontanato dalla direzione del giornale dei comboniani Nigrizia sotto le tremende pressioni del cardinale Tomko, prefetto del dicastero vaticano per l'evangelizzazione dei popoli, perché denunciava il traffico d'armi dove l'Italia era in prima linea. E il governo (Spadolini, Andreotti e Craxi, ecc.) ne vollero la testa.

Leonardo Boff, poeta di Dio, dal cuore grande come il mondo, accusato e allontanato peggio di un eretico.

Jon Sobrino: censurato perché la sua teologia è troppo aperta e non in linea.

Se fate cene, sagre, andate a mangiare e a bere nelle case, se non vi esponete troppo, se cercate di accomodare tutto, allora sarete anche accettati. Ma portate il vangelo e vi ritroverete in mezzo a lupi rapaci. Se non puoi accettare di perdere la faccia, se non puoi accettare la calunnia, la maldicenza, l'accusa gratuita, il giudizio nascosto e dietro le spalle, lascia stare. E' sempre stato così, sappilo, preparati. Ma va bene così. Perché allora emerge la vera motivazione che ti spinge dentro: perché lo faccio? Se hai motivazioni false, deboli, povere ti dici: "Ma chi me lo fa fare?", e lasci stare. Solo se hai motivazioni forti, se hai il fuoco nell'anima e la passione nel cuore, vai avanti per la tua strada.

v. 4: non portate borsa, né sacca, né sandali ...

La borsa, la sacca (dei soldi) e i sandali (la gente comune girava a piedi nudi) erano gli oggetti dei ricchi. Sono le sicurezze dell'uomo. Ma il Vangelo non dà sicurezza, dà vitalità. Chi vi garantisce che la gente vi crederà? Nessuno! Chi garantisce che, anzi, non se la prendano con voi? Nessuno! Non ci sono garanzie.

e non fermatevi a salutare nessuno lungo la strada. Non indica che bisogna essere scontrosi e tirare via dritto senza vedere chi incontriamo per strada. Tant'è vero che poi nel versetto successivo si dice salutare - eccome - la gente: Shalom a questa casa" (Lc 10,5). Quindi, salutare la gente lungo la strada indicava prepararsi prima dove dormire, da chi andare, avere, insomma, ancora, garanzie, certezze e punti fermi.

Inoltre, il saluto orientale era tipicamente interminabile. Quindi qui si dice: "Non perdetevi tempo in cose inutili. Avete un compito (annuncio del Vangelo), fate solo quello e non disperdetevi in altro".

Gesù invita i suoi missionari ad aver fede: "Non siate preoccupati, angustiati dal risultato o dall'accoglienza. Se predicate il vero Vangelo la troverete di sicuro. State tranquilli!".

Sii libero e leggero: solo così potrai viaggiare per la tua strada. Mentre l'economia è l'arte di avere più che si può, la spiritualità è l'arte dell'avere meno che si può.

v. 5: In qualunque casa entriate, prima dite: "Pace a questa casa!"

Vogliate la felicità per tutti ("qualunque!").

"Pace a questa casa!" Shalom vuol dire benessere, pienezza, vita vera e piena, felicità.

Ecco cos'è il Vangelo: felicità (shalom), vita vera e piena.

E' interessante perché Gesù non manda a chiedere (soldi), a convertire (chiedere pentimento), a cambiare (chiedere di essere diversi). Gesù manda per dare e per portare qualcosa. Il Vangelo è un messaggio di Dio verso l'uomo: nella fede è Dio che dà. Dio non ti chiede nulla.

v. 6: Se vi sarà un figlio della pace, la vostra pace scenderà su di lui, altrimenti ritornerà su di voi.

E' semplice. Voi portate un messaggio: "Puoi vivere in maniera piena, ricca e felice. Ti va?". Se qualcuno la accetta (essere figli nella cultura ebraica indica vivere come quella persona, assomigliare, prima che la discendenza genealogica) bene, vivrà così, altrimenti pazienza: voi continuerete a vivere la vostra felicità evangelica e lui no (ritornerà a voi).

Siate rispettosi e non imponete niente a nessuno. Se in una casa vi accolgono, bene, entrate e portate il vostro annuncio. Se non vi accolgono, bene lo stesso, hanno fatto la loro scelta, non prendetevela, non fatene una questione personale e non sentitevi rifiutati. Mica rifiutano voi: rifiutano me! In ogni caso, rispettate la scelta.

"Rispetto" dal latino *respicio*, vuol dire guardare indietro. Il rispetto è come camminare in montagna: ogni tanto ti volti indietro per vedere se i tuoi compagni ci sono, se sono in difficoltà e se non li vedi, li aspetti.

Rispettare = tenere in considerazione l'altro con le sue esigenze che possono essere diverse dalle mie.

Rispetto è non fare violenza. Rispetto è accettare le scelte dell'altro, anche se non sono in conformità con le mie.

Rispetto è far sì che tutto ciò che vive, viva. Rispettare è accettare che ci sei anche tu.

Il sole, le piante, l'erba, l'acqua, gli animali, sono creature del mondo e di Dio: rispettali. Abbandonare un cane perché ci sono le vacanze è grave mancanza di rispetto. Picchiare un animale, pure. Gettare le carte delle sigarette o gli scontrini per terra o peggio ancora buttare le immondizie in giro... Tutto ciò che esiste merita di esserci e di essere rispettato per il fatto che esiste.

Quando parli (se ti rispetto) ti ascolto. Quando parli (se ti rispetto) non ti interrompo.

Quando parli (se ti rispetto) ti lascio dire tutto ciò che stai per dire e non ti prendo in giro.

Quando parli (se ti rispetto) non penso che sei un deficiente che non capisce niente.

Quando parli (se ti rispetto) non penso che non mi capisci o che non sei neppure capace di spiegarti.

Quando parli (se ti rispetto) non voglio avere ragione io a tutti i costi.

Quando parli (se ti rispetto) non "te la giro" perché io la "so più lunga di te".

Quando parli (se ti rispetto) non mi metto a ridere se sbagli una parola, se arrossisci o se sei balzubiente.

Quando parli (se ti rispetto) non ti giudico come un cattivo cristiano ma cerco di sentire il tuo cuore.

v. 7: Restate in quella casa, mangiando e bevendo di quello che hanno, perché chi lavora ha diritto alla sua ricompensa.

Perché qui si accenna al fatto di mangiare e di bere? Nel mondo ebraico e anche quello Samaritano si stava attenti a non mangiare nulla e a non toccare nulla che fosse classificato come 'impuro'; per questo non si andava nelle case dei pagani che erano impure.

Ma Gesù dice: "Non abbiate di questi scrupoli". Gesù lo aveva già detto (Mc 7,17-23): "Non è quello che entra ma quello che esce che rende impuro l'uomo. Cioè: non ci sono cose, azioni impure, se il tuo cuore non ci mette malizia, giudizio o cattiveria".

In Atti 10,28 Pietro dice: "Voi sapete che a un Giudeo non è lecito aver contatti o recarsi da stranieri; ma Dio mi ha mostrato

che non si deve chiamare profano o impuro nessun uomo". Sentite la meraviglia, l'altezza di queste parole: "Nessun uomo è indegno di Dio. Nessuno!". E in quell'episodio Pietro, senza farsi troppi problemi va da un pagano, un certo Cornelio con cui ha un incontro meraviglioso.

perché chi lavora ha diritto alla sua ricompensa. Come chi lavora ha diritto alla sua ricompensa, così non vi è puro o impuro se vi è l'amore.

Non passate da una casa all'altra. Cioè, non fate gli schizzinosi, i difficili per motivi religiosi: "Questi sono peccatori, separati; da questi non vado perché non li ho mai visti in chiesa; questi sono lontani da Dio; questi è meglio evitarli se no sai cosa dice la gente!".

v. 8: Quando entrerete in una città e vi accoglieranno, mangiate quello che vi sarà offerto.

Gesù ancora insiste sul non farsi problemi religiosi (puro-impuro. Peccatori-non peccatori, questo si può-questo non si può)

v. 9 guarite i malati che vi si trovano e dite loro: «È vicino a voi il regno di Dio».

guarite... È *therapeuo*, cioè 'curate' e non guarite. E come avviene la cura? Avviene dicendo: "E' vicino il Regno di Dio".

La gente vive male (è malata), ma chi ha il cuore disponibile, accogliente (e infatti vi accolgono è veramente vicina al Regno di Dio, a vivere così, in maniera piena, vitale, vibrante, entusiasmante.

Allora la cura è dire a chi già vive così: "Dai, che ci sei! E' proprio vicina una vita piena!". Questo ci ricorda che l'accoglienza del regno di Dio, cioè di Gesù ha dei presupposti: accettare di essere vivi e vitali e accettare di mettersi in gioco. Se accetti questi presupposti allora può accadere. Altrimenti no.

Chi crede in Dio, agli occhi della gente comune, sembra un matto, un pazzo, un folle. La gente comune non lo può capire, perché gli sembra un esaltato, uno 'fuori'. Se sapessero che potrebbero vivere anche loro così.

Diceva Sant'Antonio Abate: "Quando tutti saranno pazzi al vedere uno sano gli diranno: Tu sei pazzo". Ecco noi abbiamo scambiato la normalità per pazzia (la vita evangelica: vibrazione, fuoco, gioia pura e immensa, vitalità piena e massima, esplosione di energia e di creatività, amore, passione), quando questa pazzia, invece, dovrebbe essere la normalità.

v. 10: Ma quando entrerete in una città e non vi accoglieranno, uscite sulle sue piazze e dite: "Anche la polvere della vostra città, che si è attaccata ai nostri piedi, noi la scuotiamo contro di voi;

Nessun problema, non perdetevi tempo, andate altrove e non fatene una questione personale.

Vi abbiamo portato un messaggio non l'avete accolto, è vostra responsabilità la scelta che avete fatto. Volete vivere così? Vivete così! Volete continuare a stare male, a credere nel Dio che giudica e punisce? Credetegli, è una vostra scelta.

sappiate però che il regno di Dio è vicino! Bellissimo! Non c'è nessun affronto personale. Gesù lascia sempre aperta un'altra possibilità: "Sì adesso mi avete rifiutato... Ma comunque c'è sempre per voi la possibilità di vivere così... la cosa è molto vicina, è possibile. Se lo vuoi, si può!".

v. 17: i settantadue tornarono pieni di gioia, dicendo: «Signore, anche i demoni si sottomettono a noi nel tuo nome».

E da cosa è dettata la gioia? Dal fatto che gli uomini diventano *liberi*, si liberano del demone della paura, del giudizio degli altri, della paura di scegliere, della paura di osare, di andare, di essere se stessi, di essere veri e trasparenti.

E che c'è di più grande che vedere tutto questo? Cos'è che dà più gioia nel vedere che uno toma ad essere se stesso, quello che magari non mai è stato? Che c'è di più grande di vedere la Vita vivere?

v. 18: Egli disse loro: «Vedevo Satana cadere dal cielo come una folgore.

Per capire questa immagine bisogna leggere il libro di Giobbe.

Lì, Dio riceve i suoi figlioli e fra questi c'è anche il satana. Satana è un "figlio" di Dio nell'A.T.. Era l'ispettore generale di Dio, quello che curava i suoi interessi e il suo compito era sorvegliare gli uomini, e poi accusarli presso Dio per poi infliggere loro la pena per i loro peccati.

Ebbene, con l'annuncio dei Settantadue, la Buona Notizia ha avuto successo. E qual è la Buona Notizia?

La Buona Notizia è che Dio non è buono, ma è esclusivamente buono; il Dio di Gesù non è il Dio della religione che premia i buoni e castiga i malvagi, ma a tutti comunica amore.

Allora il ruolo del Satana è finito; è inutile che accusi presso Dio perché egli ama tutti quanti, indipendentemente dal loro comportamento, comunica il suo amore. Gesù lo aveva detto: "Perché il Padre è buono verso gli ingrati e i malvagi (Lc 6,35)

Allora Satana viene cacciato dal cielo, il suo ruolo è terminato. L'Apocalisse dirà: "Ora si è compiuta la salvezza, la forza e il regno del nostro Dio e la potenza del suo Cristo, poiché è stato precipitato (dal cielo perché quella era per loro la sua dimora) l'accusatore dei nostri fratelli (eccolo qui il satana!), colui che li accusava davanti al nostro Dio giorno e notte (questa era nell'A.T. la sua funzione)" (Ap 12.10).

v. 19: Ecco vi ho dato il potere di camminare sopra serpenti e scorpioni e sopra tutta la potenza del nemico: nulla potrà danneggiarvi

Meglio che non ci proviate!! E' un modo di dire! Serpenti e scorpioni sono animali pericolosi. Allora qui Gesù dice: "Nulla vi potrà danneggiare. Sarete in grado di affrontare ogni cosa, anche quelle pericolose. "Prendi in mano ciò che ti fa paura (serpente)". Il serpente ti fa scappare: Gesù, invece, vuole che affrontiamo ciò che ci fa paura.

v. 20: Non rallegratevi però perché i demoni si sottomettono a voi; rallegratevi piuttosto perché i vostri nomi sono scritti nei cieli».

Non rallegratevi tanto per i vostri successi. Non è questo che conta!. Il cielo è un modo per dire: "Dio" (cfr. "Padre nostro che sei nei cieli"). Allora non è che in cielo ci sia un libro con scritti tutti i nostri nomi. Vuol dire che tutti siamo amati da Lui.

Questa è la vera e unica forza: i successi passano, le glorie del mondo pure, chi oggi ti osanna domani magari ti attacca, ma l'amore di Dio rimane fedele oggi, domani e per sempre.

Evangelii Gaudium e l'essenziale della fede

Davanti alle tremila persone che si sono radunate di fronte al santuario di Ta' Pinu nell'isola maltese di Gozo, Papa Francesco ha parlato dell'essenziale della fede. E ha colpito la sua scelta di aggiungere al testo preparato la frase: "La gioia della Chiesa è evangelizzare". Francesco non l'ha ripetuta una volta soltanto, ma ben sette volte. Alla fine di ogni paragrafo ripeteva che questa è la gioia della Chiesa, evangelizzare. È l'*Evangelii gaudium* l'esortazione del novembre 2013, che rappresenta la *road map* del suo pontificato.

Tornare alle origini, ha spiegato Francesco, non è un vagheggiamento di improbabili tuffi in un passato remotissimo, né l'idealizzazione di epoche che non torneranno. Tornare alle origini significa tornare all'essenziale, cioè recuperare lo spirito della prima comunità cristiana, ritornare al cuore della fede. E il cuore della fede è la relazione con Gesù e l'annuncio del suo Vangelo al mondo intero. Questo, soltanto questo, è l'essenziale.

Dunque la preoccupazione della Chiesa non può e non dovrebbe essere quella del prestigio della comunità e dei suoi ministri, non può e non dovrebbe essere la sua influenza sociale, cioè il "contare", l'essere "rilevanti" sulla scena del mondo, nella città, nei luoghi di potere. Non può e non dovrebbe essere la ricerca di spazi e di attenzioni. Non può essere nemmeno la ricercatezza del culto, le cerimonie perfette che rischiano di diventare quelle che Joseph Ratzinger definì "un teatro vuoto". L'inquietudine per l'annuncio e la testimonianza, il tentare ogni strada possibile per far sì che gli uomini e le donne del nostro tempo incontrino Gesù vivo, questo è ciò che muoveva i discepoli del Nazareno e che muove oggi chi testimonia il Vangelo. Perché la gioia della Chiesa è evangelizzare, cioè diffondere la gioia del messaggio cristiano.

È significativo che nove anni dopo la sua elezione a Vescovo di Roma, Francesco torni ancora ad *Evangelii gaudium*, il suo messaggio più importante e meno compreso. Un messaggio che ha incontrato resistenze ma che ha anche rischiato e rischia di essere trasformato in slogan da chi ripete di accoglierlo. Così anche l'annuncio del Vangelo finisce per essere ingabbiato negli apparati, per essere incasellato nelle strutture e nelle strategie di marketing religioso. Anche il percorso sinodale che il Papa ha fortemente voluto per tutta la Chiesa non è esente da questo rischio, quello di venir "normalizzato" nelle burocrazie ecclesiastiche invece che essere rischio, apertura, ascolto di tutti per un rinnovato slancio missionario.

C'è una cartina di tornasole, ha spiegato Francesco, per verificare quanto effettivamente la Chiesa è permeata dallo spirito del Vangelo. Ed è l'accoglienza, il gratuito farsi carico della sofferenza. Ai fedeli di Malta, isola "porto sicuro" lungo i secoli, e approdo dove san Paolo giunse e dove i primi cristiani vennero trattati "con rara umanità", il Papa ha ricordato: "Non possiamo accoglierci solo tra di noi, all'ombra delle nostre belle Chiese, mentre fuori tanti fratelli e sorelle soffrono e sono crocifissi dal dolore, dalla miseria, dalla povertà, e dalla violenza". Parole che riecheggiano quelle del padre della Chiesa san Giovanni Crisostomo, che in uno dei suoi celebri sermoni, affermava: "Vuoi onorare il corpo di Cristo? Non permettere che sia oggetto di disprezzo nelle sue membra, cioè nei poveri, privi di panni per coprirsi. Non onorarlo qui in chiesa con stoffe di seta, mentre fuori lo trascuri quando soffre per il freddo e la nudità". Oggi, come duemila anni fa, la stessa cartina di tornasole.

L'annuncio del Vangelo nel mondo secolarizzato

Nel discorso alla Curia il Papa ha ricordato che non viviamo più nella cristianità e ha parlato della necessità della conversione pastorale e della radice dell'essere autentici missionari.

Nel discorso alla Curia che Francesco ha pronunciato sabato 21 dicembre 2021, hanno colpito alcune parole e anche il modo in cui le ha dette. Riconoscendo un'evidenza già presagita da alcuni grandi uomini di Chiesa già molti anni prima del Concilio Vaticano II, il Papa ha sottolineato: «Non siamo nella cristianità, non più! - ha scandito - Oggi non siamo più gli unici che producono cultura, né i primi, né i più ascoltati». «Non siamo più in un regime di cristianità perché la fede», in gran parte dell'Occidente «non costituisce più un presupposto ovvio del vivere comune» e anzi viene persino negata e derisa.

Abbiamo pertanto bisogno, ha aggiunto il Papa, «di un cambiamento di mentalità pastorale, che non vuol dire passare a una pastorale relativistica». Un cambiamento di mentalità che parte dalla constatazione che «la vita cristiana, in realtà, è un cammino, un pellegrinaggio». E il cammino, ovviamente, «non è puramente geografico, ma anzitutto simbolico: è un invito a scoprire il moto del cuore che, paradossalmente, ha bisogno di partire per poter rimanere, di cambiare per potere essere fedele».

Un tempo la fede veniva trasmessa nelle famiglie attraverso il latte materno e l'esempio dei genitori, e anche la società si ispirava ai principi cristiani. Oggi questa trasmissione si è interrotta e il contesto sociale appare se non anticristiano, almeno impermeabile alla fede cristiana. Da qui la domanda che ha dato vita al Concilio e ha attraversato gli ultimi pontificati: come annunciare il Vangelo dove non è più conosciuto o riconosciuto? Non è un caso che con un crescendo esponenziale i Vescovi di Roma che si sono succeduti abbiano indicato proprio nella misericordia la medicina necessaria per curare le ferite della nostra umanità contemporanea. La misericordia di un Dio che ti cerca, si avvicina, e ti abbraccia prima di giudicarti. È sperimentando quell'abbraccio che ci riconosciamo poveri peccatori continuamente bisognosi di aiuto.

Al termine dell'incontro, Francesco ha voluto regalare ai collaboratori della Curia il libro-intervista "Senza di Lui non possiamo far nulla", scritto con Gianni Valente. E l'ha definito "il documento" che ha voluto fare per il mese missionario straordinario.

In quel testo di recente pubblicazione, il Papa spiegava che «la missione è opera Sua», cioè di Gesù. «È inutile agitarsi. Non serve organizzare noi, non serve urlare. Non servono trovate o stratagemmi», perché «è Cristo che fa uscire la Chiesa da se stessa. Nella missione di annunciare il Vangelo, tu ti muovi perché lo Spirito Santo ti spinge e ti porta. E quando tu arrivi, ti accorgi che Lui è arrivato prima di te, e ti sta aspettando». Annunciare il Vangelo, aggiungeva il Papa nel libro-intervista, «non consiste nell'assediare gli altri con discorsi apologetici, nell'urlare in faccia agli altri la verità della Rivelazione». Tanto meno «serve scagliare sugli altri verità e formule dottrinali come se fossero pietre», perché «la ripetizione letterale dell'annuncio di per sé non ha efficacia, e può cadere nel vuoto, se le persone a cui viene indirizzato non hanno occasione di incontrare e gustare in qualche modo la tenerezza stessa di Dio verso di loro, e la sua misericordia che guarisce».

Un tratto distintivo della missione cristiana, suggerisce l'attuale Successore di Pietro, «è quello di fare da facilitatori, e non da

controllori della fede». Facilitare, cioè «rendere facile, non porre noi ostacoli al desiderio di Gesù di abbracciare tutti, di guarire tutti, di salvare tutti». Sempre coscienti che «senza di Lui non possiamo far nulla».

La secolarizzazione e i nuovi “alfabeti” per annunciare la fede

Papa Francesco indica alla Chiesa in Slovacchia e in tutta Europa la via per “abitare dentro” il mondo con umiltà e senza nostalgie per il passato

Il viaggio in Slovacchia permette di comprendere quale sia la strada da seguire che Francesco suggerisce alle Chiese di tutta Europa, non soltanto a quelle dell'Est. Innanzitutto, il Papa propone uno sguardo denso di realismo: anche nazioni martiri che hanno conosciuto la persecuzione del totalitarismo comunista oggi si confrontano con una secolarizzazione galoppante e con generazioni che non hanno più alcun contatto con una storia fatta di eroismo, resistenza e una fede identitaria vissuta con orgoglio. I giovani sono “spesso illusi da uno spirito consumistico che sbiadisce l'esistenza” e le società un tempo fiere delle loro tradizioni ora conoscono le colonizzazioni ideologiche, la riduzione del progresso a guadagno materiale, la rincorsa ai diritti ridotti a desideri individualistici.

Di fronte a tutto ciò, Francesco spiega che la risposta alla secolarizzazione non è chiudersi, perché la Chiesa non è una fortezza o un potentato che guarda il mondo con distanza e sufficienza. C'è bisogno, invece, di una Chiesa umile come Gesù, che cammini insieme, che non si separi dal mondo ma che lo “abiti dentro”. C'è bisogno di una Chiesa che non si rifugi nell'uniformità e nella rigidità, ma faccia crescere la libertà rispettando i percorsi di ciascuno. Una Chiesa creativa come lo furono i santi di queste terre Cirillo e Metodio, che inventarono un nuovo alfabeto per comunicare la fede al popolo. Trovare nuovi “alfabeti” per annunciare il Vangelo, senza nostalgie per un passato ormai passato, è il compito più urgente per le Chiese presso i popoli d'Europa.

Un testimone

Tredici ragazze consacrate al Signore che da otto anni si dedicano alla formazione spirituale dei giovani. Si chiamano *Apostole della vita interiore*, hanno studiato filosofia e teologia, come i seminaristi, vivono insieme con grande gioia e si muovono con grande libertà nella messe numerosa del Signore.

La loro missione si svolge soprattutto a Roma, davanti alle Università, per le strade del centro o nelle parrocchie. Intrattengono con i giovani conversazioni sui temi spirituali e della vita. Sono delle “madri spirituali”, capaci di giocare nel rapporto con l'altro le doti tipiche della femminilità: dolcezza, semplicità, oltre che preparazione e capacità di annuncio della Parola di Dio. La loro azione si sta diffondendo al resto d'Italia e all'estero, dove vengono chiamate per momenti di preghiera e testimonianze di vita. Un chiaro esempio di risposta originale alla chiamata del Signore a lavorare nel suo campo.

LA PAROLA DI DIO SI FA PREGHIERA

La preghiera è la prima risposta alla Parola di Dio che prepara la seconda risposta, quella della vita.

La preghiera fa entrare nel profondo della mente, del cuore e dello spirito la Parola di Dio. La Parola illumina le nostre tenebre e ci fa vedere il bene, ma anche il male delle nostre fragilità purificandole e dandoci la forza di vincere le tendenze negative. Inoltre una famiglia che si trova attorno alla Parola di Dio illumina i singoli componenti, ci si riconosce tutti come discepoli di Gesù e quindi invita tutti a non cercare le ragioni e i torti, ma cosa fare per aiutarci a vivere l'amore di Dio.. E' una esperienza che ogni famiglia dovrebbe fare.

Preghiamo

Sembra che tu lo faccia apposta, Gesù, a mettere i settantadue in una condizione di assoluta debolezza.

Non sono già tante le difficoltà che dovranno affrontare, i rischi e i pericoli che li attendono?

È proprio indispensabile essere così alla mercé degli impreveduti, disarmati e indifesi, privi di qualsiasi protezione?

Eppure ai tuoi occhi è proprio tutto questo che renderà credibile l'annuncio che portano.

Come potrebbero proclamare che Dio sta operando in mezzo agli uomini,

se poi si comportano come se tutto dipendesse da loro?

Come potrebbero invitare a percorrere strade nuove se non sono i primi ad incamminarsi?

Come domandare di credere ad un progetto che ci supera,

se non accettano il rischio di costruirlo in prima persona?

Prego così

Sono ancora troppo giovane, Signore, per partire e mettermi a disposizione, per annunciare il tuo Vangelo.

Ma non sono troppo giovane per pregare, come tu hai chiesto,

affinchè tutti coloro che vengono chiamati a questo lavoro dicano con coraggio e gioia il loro “sì”.

Penso ai missionari, uomini e donne, che stanno dedicando la vita a te.

Penso a tutti coloro che fanno fatica ed incontrano ostacoli per testimoniare la loro fede in te.

Penso e prego per il Papa, i vescovi, tutti i sacerdoti che hanno ricevuto il compito di parlare in nome tuo.

Ma permettimi una preghiera per tutti i miei amici e le mie amiche, ed anche per me:

nel nostro piccolo e per quanto possiamo, rendici testimoni viventi della bellezza e della gioia di credere in te, il migliore amico del mondo.